

Gli errori in campo Esg

I dubbi sull'efficacia qualitativa e quantitativa degli investimenti sostenibili

di GIUSEPPE G. SANTORSOLA



Giuseppe G. Santorsola
ggsantorsola@gmail.com

**Gli intermediari
devono fissare
corretti criteri
di selezione**

Espongo qualche considerazione in merito al campo **Esg**.

Il dubbio riguarda l'efficacia delle soluzioni proposte. Non tutti i risultati espongono risultanze positive sia in termini quantitativi (misurabili attraverso l'utilizzo delle tassonomie) sia in termini qualitativi (se si tratta di interventi sostanziali oppure solo d'immagine e di marketing, non nella sua migliore interpretazione).

Se così fosse, il settore finanziario e le istituzioni internazionali (a partire dalla Ue) dovrebbero chiedersi se lo sforzo condotto negli ultimi anni

per indirizzare risorse consistenti verso aziende con investimenti Esg compliant **abbia avuto gli impatti attesi**. Non intendo in termini di migliori rendimenti o di minore rischio/volatilità, ma in termini di ottimizzazione della distribuzione delle risorse nell'intento di migliorare effettivamente le variabili E, S e G. Inoltre, molte soluzioni hanno legato, anche in modo acritico, la **transizione ambientale o sociale** (climatica in particolare) con quella digitale o tecnologica. Alcune risultanze evidenziano una correlazione negativa o anche

neutra, mentre la disponibilità delle risorse finanziarie (pensiamo al **NextGen Plan** della Ue) lega fortemente i due aspetti. È compito degli intermediari finanziari con strumenti ex-articoli 8 e 9 della **Sfdr** definire una corretta asticella per la selezione dei propri investimenti. La numerosità dei prodotti targati Esg e la dimensione dei flussi raccolti può risultare al momento superiore alla presenza di progetti d'investimento in grado di realizzare rendimenti finanziari e risultati Esg.

Giuseppe G. Santorsola